

AUTOSTRADA

La norma, che il governo approverà nei prossimi giorni, prevede di modificare la legge del 2017 che aveva imposto la "totalizzazione" pubblica di Autobrennero

Effetto pandemia e peso europeo di Draghi hanno fatto la differenza. I conti del primo semestre graziati dai 25 milioni della cessione di Astm al gruppo Gavio

Ecco l'emendamento per "salvare" A22

Due strade: concessione inhouse con i privati o finanza di progetto

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Aprile 2021 "salva" i conti semestrali di Autostrada del Brennero spa. Agosto 2021 potrebbe salvarne il futuro, i prossimi trent'anni di concessione. Agosto, cioè la prossima settimana. Si sta affinando il testo di un emendamento che sblocca il rinnovo della concessione, da inserire nel decreto infrastrutture, che contiene due elementi: primo, una mini-proroga al 30 ottobre (come anticipato da *L'Adige* del 30 luglio, ndr); secondo, l'opzione tra l'*inhouse* "80-20", con il mantenimento dei privati nel capitale sociale, e la finanza di progetto, quali modalità tecniche per affidare ad Autobrennero spa la nuova concessione.

Il 23 aprile scorso, il cda di Autobrennero ha deliberato di aderire all'Opa (offerta pubblica di acquisto) volontaria e totalitaria di Naf 2 spa sulle azioni in Astm spa (pari allo 0,72% del capitale): azioni detenute dal 1997, con un valore a bilancio 2020 di 3,29 milioni di euro. Astm è un gestore di autostrade (4.500 km tra Italia, Brasile e Regno Unito) che ha in pancia anche la Milano-Torino. Naf 2 spa è posseduta da Nuova Argo Finanziaria (60% del Fondo Aurelia del Gruppo Gavio e 40% di Mercurio del fondo francese Ardian). In maggio, la cessione della partecipazione in Astm si è concretizzata. Risultato: un effetto positivo a conto economico, per Autobrennero, di 25 milioni di euro. Qui sta la prima ragione della performance dei primi sei mesi del 2021 ancora segnati dal Covid e dal calo del traffico: 34 milioni di euro dalla gestione finanziaria, Ebitda (margine operativo lordo) di 33,11 milioni e 15,98 milioni di utile netto (+14,34 milioni rispetto al primo semestre 2020).

Ieri, 31 luglio, scadeva il termine di legge per la firma dell'accordo di concessione che, dal 14 gennaio 2016 (ministro Graziano Delrio) impone la "totalizzazione" pubblica. Quell'accordo è diventato "legge speciale" con l'articolo 13 bis del decreto legge 148 del 16 ottobre 2017. La liquidazione dei quattro soci privati (14,1575% del capitale) per rendere Autobrennero a totale controllo pubblico si è poi rivelata una soluzione impercorabile. La via più semplice, più volte sostenuta dalla senatrice Donatella Conzatti, era quella di applicare la direttiva europea 23 del 26 febbraio 2014 che in materia di concessioni autostradali autorizza la presenza dei privati in una società *inhouse*, purché privi di influenza sulla gestione. Questa via è però sempre stata scartata dai ministri di turno che si sono succeduti, su tutti Danilo Toninelli. A rafforzare l'impostazione governativa, vale a dire che la presenza dei privati contrasta



L'ingresso di A22 al casello di Trento Centro dell'autostrada del Brennero



Il presidente Mario Draghi

con il 13 bis, è arrivato anche, il 20 novembre 2018, il parere della DG Grow della Commissione europea. Sembrava quindi una via preclusa per sempre. Nel frattempo, però, è cambiato lo scenario. Anche la pandemia ha fatto la sua parte. E Mario Draghi al governo ha fatto la differenza: non si possono ulteriormente tenere bloccati gli investimenti che Autobrennero ha già in canna. Anche l'"aiuto" dato dal presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha giovato alla causa. Ecco perché rispunta la soluzione "80-20", la possibilità di mantenere nella *inhouse* i privati sotto il 20%. Da Palazzo Chigi a Bruxelles, con il commissario Paolo Gentiloni, il filo è diretto. E, appunto, con Draghi entrato in campo, il percorso risulta ora praticabile. Nella bozza di emendamento da infilare nel primo decreto utile, al più presto, ci sarà quindi la eliminazione del vincolo della "totalizzazione" pubblica. Sarà però indicata pure la strada alternativa: la possibilità di attivare la finanza di progetto, con una deroga al codice degli appalti che la vieta per le concessioni autostradali. Una deroga ad hoc, con la modifica del 13 bis, proprio per A22. Se questo sarà il percorso, i sedici soci pubblici di Autobrennero (Regione e Province autonome di Trento e Bolzano in testa) saranno nelle prossime settimane chiamati da una scelta impegnativa, tra l'una e l'altra soluzione. Il tempo dei rinvii, adesso, pare davvero finito.

INHOUSE

I nodi da sciogliere dopo l'accordo politico con governo per A22

Governance e investimenti



La senatrice Donatella Conzatti commenta: «Avere definito una cornice politica per il rinnovo della concessione, che evita la gara, è già un buon risultato»

Giovedì scorso, al Mims (ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibile) retto da Enrico Giovannini, è stato presentato l'allegato infrastrutture al Def (documento di economia e finanza) 2021. È per dare seguito a questo piano denominato "Dieci anni per trasformare l'Italia" che il consiglio dei ministri approverà nei prossimi giorni, salvo un rinvio a dopo Ferragosto, il "decreto infrastrutture". Ed è in questo decreto che si vuole inserire la norma che modifica il 13 bis e "sblocca" la concessione di A22 (vedi articolo a fianco). Non tutti i problemi saranno magicamente risolti dalla doppia soluzione proposta, *inhouse* con la presenza dei privati o finanza di progetto. Dal punto di vista tecnico, il nodo più complicato riguarda proprio i soci privati della futura *inhouse*: si possono mantenere i quattro soci privati attuali (Serenisima Partecipazioni spa al 4,23%, Condotte spa 0,1%, Banco

Bmp spa 1,99% e Infrastrutture Cisl 7,83%), come richiesto dai soci pubblici di Autobrennero, in considerazione del fatto che la loro presenza nel capitale è antecedente alla direttiva europea del 2014? O vanno scelti attraverso una gara di evidenza pubblica, come negli ultimi anni ha sempre sostenuto il ministero delle infrastrutture? Dove, per altro, c'è sì un nuovo ministro, ma la tecnostuttura è rimasta la stessa. Se i privati vanno messi a gara, i tempi sarebbero più lunghi. «In base ai miei contatti» osserva la senatrice Donatella Conzatti «so che sul punto ci sono valutazioni in corso. Ma avere definita una cornice politica per il rinnovo della concessione, che evita la gara o la "venetizzazione" di Autobrennero, è già un buon risultato, frutto anche dell'accordo tra i governatori (Fugatti e Kompatcher, ndr), che finalmente si sono mossi in modo unanime». Optare per una soluzione o l'al-

tra-e tocca ai sedici soci pubblici di Autobrennero scegliere - non sarà indolore. Con l'*inhouse* va applicata la "Madia" (testo unico sulle partecipate e controllate pubbliche). Vuol dire non solo ridimensionare (da 14 a 5 membri) l'attuale cda, con un limite ai compensi. Vuol dire soprattutto fare i conti con la presenza preponderante del governo nel Cic, il comitato di indirizzo e coordinamento. Con la finanza di progetto, che piace alla spa, Autobrennero dovrebbe fare di corsa una proposta, per poi esercitare la eventuale prelazione. E c'è poi da capire se e quanto il Pef del 2017 (il piano economico-finanziario da 4,14 miliardi di euro) dovrebbe essere rivisto, considerati i flussi di traffico post pandemia. E se, con il Pef, saranno salvaguardati gli 800 milioni (di cui 400 in regione) per finanziare opere complementari ad A22, da realizzare nelle sei province attraversate. Do. S.

L'INIZIATIVA

Piace il progetto con i musei per coinvolgere i malati di Alzheimer

L'arte per combattere la demenza

PATRIZIA NICCOLINI

Lui partecipa e poi canta, segno del suo stare bene e a proprio agio. Lei è felice nel vederlo coinvolto e vive a sua volta un'esperienza arricchente. Non c'è età o limite fisico e/o cognitivo per avvicinarsi ad un'opera d'arte, appassionati alla conoscenza del patrimonio culturale del capoluogo e godere della bellezza storico-artistica custodita nei musei, e nelle scorse settimane il signor Lucio e la signora Loredana hanno colto al volo l'opportunità di immergersi in una dimensione inedita e fonte di benessere per entrambi. Sono loro - marito con demenza e moglie caregiver - gli entusiasti appripista e testimoni dei benefici del nuovo progetto sperimentale e gratuito ideato "per sostenere con l'arte chi combatte contro la demenza". Partito a fine giugno, fortemente sostenuto dal Comune di Trento

e lanciato dal bel filmato realizzato da Videocrazia (visibile su youtube), "L'arte nel cuore. Nel cuore dell'arte" è dedicato a persone con demenza, ai loro familiari e a chi se ne prende cura, ed è frutto del lavoro in rete dei Servizi educativi di tre importanti istituzioni museali della città, che ospitano gli incontri a rotazione - Museo Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano Tridentino e Ufficio Beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali -, in collaborazione con gli enti capofila, il Centro diurno Alzheimer dell'Apss Civica di Trento e l'Associazione Alzheimer Trento. La proposta culturale è prevista ogni martedì, alle 9.30, fino al 24 agosto, su prenotazione (numero 349.2135673 e e-mail arteincolore@gmail.com). «Questo progetto vuole "esplorare" nuove modalità di comunicazione con la persona con Alzheimer - ci spiega il presidente Renzo Dori - e per farlo parte da lu-

ghi non usuali capaci di generare emozioni positive e stimoli plurisensoriali, mirando a favorire la diffusione di musei dementia friendly, e la consapevolezza che arte e cultura sono una risorsa fondamentale per produrre benessere». «Le attività nello Spazio Archeologico del Sass si sono prolungate oltre l'ora prevista - racconta Luisa Moser, responsabile dei Servizi educativi dell'Ufficio Beni archeologici in merito alla visita di marito e moglie - e la coppia è stata molto contenta del percorso nell'antica Tridentum romana sotterranea con l'educatrice museale Raffaella Caviglioli e l'educatrice professionale Sara Dell'Antonio, che collabora con il Centro diurno Alzheimer, si sono sentiti accolti in un clima sereno e rilassato». Chiara Leveghi, responsabile dei Servizi educativi del Museo Diocesano, conferma la bontà dell'esperienza vissuta il martedì successivo dalla stessa

coppia con l'educatrice museale Sara Meneghini alla scoperta di parte della pinacoteca, recentemente riallestita, di Palazzo Pretorio: «Sentirvi dire da Lucio che è stato bello e che vuole tornare anche la prossima volta dà senso al nostro lavoro e altrettanto significativo è stato lo sguardo della signora Loredana quando prima di andarsene ci ha salutati e ringraziati: era diverso da quando è entrata, più leggero e sereno. L'auspicio è che la sperimentazione prosegua in autunno, trasformandosi in buona prassi consolidata». È positivo anche il riscontro di Giorgia Sossass, che ha condotto la visita al Castello del Buonconsiglio insieme alla collega Francesca Jurman e a Sara Dell'Antonio, accogliendo insieme alla coppia ormai affezionata anche la signora Angela con la figlia Roberta e la signora Maria dell'Associazione Alzheimer Trento. Un ottimo avvio dunque per l'in-



La presentazione del progetto con l'assessora Chiara Maule (a destra)

ziativa, che punta sui musei quali luoghi strategici per la costituzione di comunità sensibili e accoglienti, come indicato dal Sistema musei toscani per l'Alzheimer che coordina oltre cinquanta musei. Il progetto rientra inoltre nella sperimentazione dello Spazio

Argento e si inserisce nel Piano sociale di comunità 2014-2024 del territorio val d'Adige e nel Piano provinciale per le demenze, con l'intento di rafforzare le forme di sostegno alla rete familiare delle persone anziane o con autonomia ridotta.